

Il Genoa e la maledizione delle serie dei calci di rigore

| N. | Data | Competizione |
|----|---|---|
| 1. | Mercoledì 13 novembre 1964 | Coppa Italia – Secondo Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Alessandria-Genoa 3-4 [0-0 dopo i tempi supplementari] |
| 2. | Domenica 12 aprile 1964 | Coppa Italia – Terzo Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Genoa-Torino 3-6 [1-1 dopo i tempi supplementari] |
| 3. | Sabato 10 giugno 1995 | Campionato Italiano – Spareggio per la permanenza in Serie A |
| | Incontro → | (a Firenze) Padova-Genoa 6-5 [1-1 dopo i tempi supplementari] |
| 4. | Mercoledì 17 gennaio 1996 | Torneo Anglo-Italiano – Quarto di Finale |
| | Incontro → | Genoa-Salernitana 6-5 [0-0 dopo i tempi supplementari] |
| 5. | Sabato 18 agosto 2012 | Coppa Italia – Terzo Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Genoa-Hellas Verona 2-5 [1-1 dopo i tempi supplementari] |
| 6. | Sabato 17 agosto 2013 | Coppa Italia – Terzo Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Spezia-Genoa 5-4 [2-2 dopo i tempi supplementari] |
| 7. | Giovedì 6 dicembre 2018 | Coppa Italia – Quarto Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Genoa-Virtus Entella 9-10 [3-3 dopo i tempi supplementari] |
| 8. | Giovedì 9 gennaio e venerdì 10 gennaio 2020 | Coppa Italia – Ottavo di Finale |
| | Incontro → | Torino-Genoa 6-4 [1-1 dopo i tempi supplementari] |
| 9. | Mercoledì 25 settembre 2024 | Coppa Italia – Terzo Turno Eliminatorio |
| | Incontro → | Genoa-Sampdoria 6-7 [1-1 dopo i tempi regolamentari] |

| | |
|----------------|--------------------------|
| Legenda | in casa del Genoa |
| | in campo neutro |
| | in casa delle avversarie |
| | vittoria del Genoa |
| | sconfitta del Genoa |

| Il bilancio del Genoa nelle serie dei calci di rigore in casa | | | | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------------|--------------|-------|---------------|--------------|-------|
| Partite | Vittorie | Sconfitte | Rigori a favore | Reti segnate | Media | Rigori contro | Reti segnate | Media |
| 5 | 1 | 4 | 32 | 20 | 62,5% | 33 | 27 | 81,8% |

| Il bilancio del Genoa nella serie dei calci di rigore in campo neutro | | | | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------------|--------------|-------|---------------|--------------|-------|
| Partita | Vittoria | Sconfitta | Rigori a favore | Reti segnate | Media | Rigori contro | Reti segnate | Media |
| 1 | 0 | 1 | 6 | 4 | 66,6% | 6 | 5 | 83% |

| Il bilancio del Genoa nelle serie dei calci di rigore in trasferta | | | | | | | | |
|--|----------|-----------|-----------------|--------------|-------|---------------|--------------|-------|
| Partite | Vittorie | Sconfitte | Rigori a favore | Reti segnate | Media | Rigori contro | Reti segnate | Media |
| 3 | 1 | 2 | 15 | 9 | 60% | 15 | 11 | 73,3% |

| Il bilancio complessivo del Genoa nelle serie dei calci di rigore | | | | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------------|--------------|-------|---------------|--------------|-------|
| Partite | Vittorie | Sconfitte | Rigori a favore | Reti segnate | Media | Rigori contro | Reti segnate | Media |
| 9 | 2 | 7 | 53 | 33 | 62,2% | 54 | 43 | 79,6% |

N. 1 Buona la prima – con «giallo» – ad Alessandria!

Bettini II (respinto), Locatelli (rete); Bettini II (respinto), Locatelli (rete); Bettini II (rete), Locatelli (parato); Bettini II (rete), Locatelli (rete); Bettini II (deviato su un palo), Locatelli (rete); Bettini II (rete), Locatelli (parato)

Il Genoa, militante in Serie A, affrontò in trasferta l'Alessandria, formazione di Serie B. Dopo i tempi regolamentari e supplementari il risultato era ancora fermo sullo 0-0. Il regolamento dell'epoca prevedeva sei calci di rigore (ma sorprendentemente il signor Pietro Angelini di Firenze, arbitro dell'incontro, pensava che fossero cinque!) tirati in maniera alternata da uno stesso giocatore (che poteva essere sostituito da un compagno di squadra) delle due squadre e, in caso di permanenza della parità, la risoluzione con il lancio della monetina. L'Alessandria si affidò a Sergio Bettini II e il Genoa all'argentino Marcos Alberto «Chico» Locatelli. Le prime due esecuzioni dei calci di rigore «indirizzarono» l'esito dell'incontro a favore degli ospiti, visto che l'ala sinistra dei grigi se li fece ribattere da Giancarlo Gallesi e il «regista» rossoblù non le fallì, per poi commettere il suo primo errore nella terza serie dopo che Bettini II aveva messo a segno la prima rete dell'Alessandria dell'intera giornata. Dopo che la quarta serie si era conclusa con esito positivo per entrambi i rigoristi, Bettini II si vide deviare in tuffo da Gallesi su un palo il pallone del successivo tiro dagli undici metri, sicché l'arbitro comunicò al portiere alessandrino Natale Nobili che il calcio di rigore di Locatelli sarebbe stato ininfluente (per il regolamento dell'epoca si dovevano effettuare tutte le battute dei calci di rigore, anche se non potevano cambiare le sorti dell'incontro) e l'estremo difensore dei grigi non s'impegnò nella parata, lasciando entrare il pallone nella sua porta. Angelini decretò la fine dell'incontro con il Genoa in vantaggio per 4-2, ma uno dei suoi due guardalinee gli fece presente che i rigori da far battere erano sei per squadra e Nobili non la prese bene, inveendo contro l'arbitro che gli aveva dato un'informazione non corrispondente al vero. Quasi a voler aumentare le recriminazioni alessandrine Bettini II trasformò il calcio di rigore e Locatelli se lo vide parare, sicché il risultato finale fu di 4-3 per il Genoa.

N. 2 Il Torino agguanta in extremis il pareggio per poi sconfiggere il Genoa dagli «undici metri»

Peiró (parato), Bean (rete); Peiró (rete), Bean (parato); Peiró (rete), Bean (sbagliato); Peiró (rete), Bassi (deviato); Peiró (rete), Bassi (rete); Peiró (rete), Bassi (parato)

Nel turno successivo, disputatosi al "Luigi Ferraris" di Genova, il Torino, passato in svantaggio trentadue minuti prima per una rete di Gastone «Nordalinho» Bean, agguantò all'ultimo minuto il pareggio con Giorgio «la Diga» Ferrini; dopo che non c'erano state reti nei tempi supplementari si andò ai calci di rigore. Non essendo stato schierato Locatelli, il Genoa si affidò a Bean, che, dopo il primo calcio di rigore che Mario Da Pozzo aveva parato allo spagnolo Joaquin «el Galgo» Peiró Lucas (poi sempre a segno nei cinque successivi), portò in vantaggio il Genoa, ma in seguito fallì le due successive esecuzioni, venendo sostituito da Giampiero Bassi, anche lui in grado di battere Lido «Pinza» Vieri una sola volta su tre tentativi.

N. 3 Nello spareggio contro il Padova la sconfitta più dolorosa ai calci di rigore, che costa al Genoa la retrocessione in Serie B e dodici anni di lontananza dalla Serie A

Van't Schip (rete), G. Fontana (deviato); Ruotolo (rete), Cuicchi (rete); Marcolin (deviato), Perrone (rete); Bortolazzi (rete), Vlaović (rete); Skuhrový (rete), Balleri (rete); Galante (sbagliato), Kreek (rete)

Domenica 4 giugno 1995 il Genoa, al termine della partita vinta 1-0 in casa contro il Torino, andò negli spogliatoi retrocesso in Serie B, salvo «riemergere» grazie alla rete della vittoria casalinga, «firmata» in extremis da Marco Delvecchio, dell'Internazionale per 2-1 sul Padova, che venne così «agganciato» in classifica al quattordicesimo posto dalla compagine rossoblù, prevalente su quella biancoscudata sia nella «classifica avulsa degli scontri diretti» sia nella differenza reti generale, che, però, non erano in quel momento parametri presi in considerazione per dirimere le situazioni di parità in classifica a fine campionato. Si dovette così disputare sei giorni dopo uno spareggio all'«Artemio Franchi» di Firenze, in cui il Padova dominò, portandosi in vantaggio con il croato Goran Vlaović al 19' del primo tempo, venendo raggiunto dal ceco Tomáš «Fisico» Skuhrový dieci minuti dopo, e vedendosi negare la vittoria da straordinari interventi del portiere genoano Gianpaolo Spagnolo, che, tra l'altro, era uno specialista nel parare i calci di rigore. Il portiere della formazione rossoblù riuscì a deviare sul fondo il primo calcio di rigore di Gaetano Fontana e andò vicinissimo a respingere quello successivo di Andrea Cuicchi con il pallone che rimbalzò sul suo avambraccio destro prima di infilarsi in porta, ma non riuscì a opporsi ad alcuno dei quattro successivi. Il Genoa si fece rimontare a causa degli errori nella terza serie di Dario Marcolin, che si fece respingere il tiro da Adriano Bonaiuti, e nella prima serie dei calci di rigore «a oltranza» di Fabio Galante, che scelse un'esecuzione molto difficile per un non specialista com'era lui (pallone indirizzato con l'interno del piede destro verso l'angolo sinistro alto della porta e finito sopra la traversa), e capitò definitivamente con il successivo tiro dell'olandese Michel Kreek.

N. 4 Per arrivare al trionfo di Wembley contro il Port Vale il Genoa deve annullare alla Salernitana cinque match-balls consecutivi e poi altri due, concretizzando infine il primo a disposizione

Logarzo (rete), R. Onorati (parato); Rachini (rete), G. Francesconi (sbagliato); Cudini (rete), Ma. Nappi (rete); Pirri II (traversa), Ruotolo (rete); Ferrante (parato), V. Montella (rete); Gi. Gattuso (rete), Bortolazzi (rete); Iuliano (rete), Pagliarini (rete); Breda (parato), Torrente (rete)

Dopo la retrocessione in Serie B il Genoa partecipò al Torneo Anglo-Italiano, che prevedeva una prima fase con due gironi da quattro squadre inglesi e italiane della rispettiva «cadetteria», in cui ciascuna incontrava solamente le formazioni straniere (un paio una volta ciascuna in casa e un paio una volta ciascuna in trasferta), una seconda fase tra squadre della stessa nazione con quarto di finale in partita unica sul campo della meglio classificata e semifinale strutturata su andata e ritorno e infine la terza fase con la Finalissima tra le migliori rappresentanti inglese e italiana all'«Empire Stadium Wembley» di Londra («teatro» domenica 17 marzo 1996 del «rotondo» successo del Genoa per 5-2 sul Port Vale di Stoke-on-Trent), che poco dopo sarebbe stato chiuso cinque anni dopo, abbattuto tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 e ricostruito in maniera diversa per poi essere inaugurato nel 2007. Al «Luigi Ferraris» contro la Salernitana il Genoa non riuscì a violare la porta degli ospiti durante i tempi regolamentari, quelli supplementari e neppure durante le prime due serie dei calci di rigore, visto che Roberto «Roby» Onorati si fece parare il primo da Maurizio Franzone e, dopo che la Salernitana si era portata sul 2-0, Gianluca Francesconi calciò fuori il secondo. Dopo che Mirko Cudini aveva realizzato anche il terzo calcio di rigore per la compagine campana, il Genoa non aveva alternative: per andare nella serie «a oltranza» i secondi cinque tiri avrebbero dovuto avere un esito «simmetrico» (cioè tre esecuzioni positive da parte dei calciatori rossoblù e due negative da parte di quelli granata) a quello dei primi cinque. Nonostante le probabilità fossero in tal senso molto limitate, avvenne proprio quanto ci si augurava dalla parte del Genoa: le trasformazioni di Marco «Nippo» Nappi e Gennaro «Gennarino» Ruotolo furono inframmezzate dal tiro contro la traversa di Alessio Pirri II e Vincenzo «Aeroplanino»

Montella poté ristabilire la parità dopo che Marco Ferrante aveva cercato, senza riuscirci, di «buggerare» Luca Pastine, rimasto immobile al centro della porta ad aspettare il pallone, con un'esecuzione «a cucchiaio». Se è vero com'è vero che la cosiddetta «lotteria dei calci di rigore» è l'equivalente nel calcio del «tie-break» del set decisivo nel tennis tra due giocatori che ne hanno vinti un numero uguale nel corso della partita, si può tranquillamente dire che con le loro trasformazioni Mario «Marietto» Bortolazzi e Mirko Pagliarini riuscirono dopo i precedenti cinque «match-balls» consecutivi non concretizzati dai campani ad annullarne a loro altri due prima che la parata di Pastine sul tiro di Roberto «Roby» Breda e la felice esecuzione di Vincenzo Torrente dessero la vittoria ai padroni di casa.

N. 5 Con due errori su tre il Genoa si fa estromettere dall'Hellas Verona

Bacinović (rete), Janković (palo); Jorginho (rete), Immobile (fuori); Laner (rete), Canini (rete); Maietta (rete)

Per la serie «i miracoli non si ripetono» la situazione dei cinque «match-balls» consecutivi a favore degli avversari ritornò in Coppa Italia a Genova contro l'Hellas Verona, formazione di Serie B, ma dopo i due errori del serbo Boško «il tacco di classe» Janković e di Ciro Immobile, venne annullato solamente il primo con la trasformazione di Michele Canini, perché quella sera i rigoristi scaligeri si dimostrano infallibili. Nei tempi regolamentari era valsa la non codificata «legge del goal dell'ex» con i rossoblù in vantaggio con un leggero tocco del centravanti Alberto «Gila» Gilardino (passato poi in prestito al Bologna) su un calcio di punizione di Janković, la cui traiettoria rasoterra non modificata avrebbe mandato il pallone molto probabilmente a sfiorare il palo destro, al 32' del primo tempo e gli ospiti capaci di ristabilire la parità al 19' della ripresa con il croato Saša Bjelanović, con un colpo di testa che mandò il pallone a infilarsi in porta non prima di essere stato toccato dalla mano sinistra del portiere francese Sébastien Frey I e dal tacco destro di Canini.

N. 6 A La Spezia un calcio di rigore in extremis segnato dal genoano Lodi prolunga la partita e un altro da lui fallito la chiude

Floro Flores (traversa), Porcari (rete); Bertolacci (palo), Magnusson (rete); Kucka (rete), Madonna jr. (respinto); Konate (rete), Sansovini (rete); Lodi (respinto)

Un anno – meno un giorno – dopo il Genoa venne di nuovo eliminato dalla Coppa Italia dopo i calci di rigore nella partita disputata contro i bianchi locali, militanti in Serie B, all'«Alberto Picco» di La Spezia. Ancora una volta la prima rete stagionale ufficiale del Genoa, che sbloccò il risultato al 12' del primo tempo, fu segnata da Gilardino (ritornato dopo la «parentesi» felsinea), ma poi i padroni di casa si portarono in vantaggio grazie alle reti di Marco Sansovini al 39' del primo tempo e del nigeriano con cittadinanza italiana Osarimen Giulio Ebagua – il cui tiro venne leggermente e probabilmente in maniera non determinante deviato con il perone destro da Daniele «Buttafuori» Portanova sr. – al 36' della ripresa, con il Genoa che in extremis riuscì a riportarsi in parità grazie a un calcio di rigore trasformato con un diagonale di sinistro, intuito ma non intercettato da Nicola Leali, da Francesco «Ciccio» Lodi al 49'. Dopo che non c'erano state segnature nei tempi supplementari vennero battuti i calci di rigore. Incredibilmente per la terza volta consecutiva il Genoa – nell'occasione primo a battere – fallì con Antonio Floro Flores e Andrea Bertolacci, che rispettivamente spedirono il pallone contro la traversa e il palo destro, i primi due calci di rigore, che invece ebbero esito positivo per gli spezzini. Successivamente lo slovacco Juraj «Kuco» Kucka e il senegalese Pape Moussa Konaté con le loro positive esecuzioni, inframmezzate dall'errore di Nicola Madonna jr., che si vide respingere il tiro da Mattia «Airone» Perin, autorizzarono nei genoani delle speranze di rimonta, subito frustrate prima dalla rete di Sansovini e poi dalla respinta di Leali sul tiro di Lodi, che aveva scelto la medesima modalità adottata in precedenza.

N. 7 A Genova vanno in scena il «Festival del calcio di rigore» e, al suo termine, la festa della Virtus Entella

Mota Carvalho (rete), Bessa (sbagliato); Nizzetto (rete), Miguel Veloso (rete); Baroni jr. (respinto), Sandro (rete); Belli (rete), Biraschi (rete); Paolucci (rete), Piątek (rete); Di Paola (rete), Zukanović (rete); S. Icardi (rete), Rómulo (rete); Adorján (rete), Lapadula (respinto)

La gioia di aver sconfitto ai calci di rigore in Coppa Italia la più titolata formazione regionale restò nel Levante della Liguria, ma cinque anni dopo si spostò nel Tigullio, rendendo felice il sodalizio chiavarese della Virtus Entella (militante in Serie C), capace di vincere 10-9 (la prima e finora unica volta in cui il Genoa, ancorché con sette incassate nella serie dei calci di rigore, ha dovuto conteggiare le reti subite con due cifre) e perdi più ottenendo il suo successo in trasferta. Nei tempi regolamentari ci fu un doppio «botta e risposta» tra Simone Icardi al 19' del primo tempo e al 38' della ripresa e il centravanti polacco dei rossoblù Krzysztof «il Pistolero» Piątek, che trasformò due calci di rigore al 26' del primo tempo e al 41' del secondo, mentre nel secondo tempo supplementare al 4' l'italo-peruviano Gianluca «Sir William Wallace» Lapadula Vargas portò per la prima e unica volta in vantaggio durante l'incontro i padroni di casa con il terzo calcio di rigore a loro assegnato dal signor Valerio Marini di Roma e al 16' l'ungherese Krisztián Adorján salvò in extremis la sua squadra dall'eliminazione, segnando la rete del 3-3. La serie dei calci di rigore per il Genoa, secondo a tirare, fu aperta da quello dell'italo-brasiliano naturalizzato italiano Daniel Sartori Bessa, che tirò il pallone alto sopra la traversa, ma il suo errore venne emendato dalla respinta fatta dal portiere della sua squadra, Federico «Tarzan» Marchetti, del tiro di Riccardo Baroni jr.; infine, quando la serie proseguì «a oltranza» furono decisivi il calcio di rigore segnato da Adorján e quello, mal eseguito da Lapadula Vargas, che venne respinto con il ginocchio destro da Andrea Paroni, tuffatosi alla sua destra. Al termine dell'incontro il tecnico del Genoa, il croato Ivan «Pirata» Jurić, venne licenziato dal presidente Enrico «the Joker» Preziosi, che lo sostituì con Claudio Cesare Prandelli.

N. 8 “A mezzanotte va...” il Torino nei Quarti di Finale

Belotti (rete), Destro jr. (rete); Millico (rete), Favilli (rete); Rincón (rete), Cassata (rete); Aina (rete), Radovanović (deviato); Berenguer (rete)

Decisamente più accettabile fu per i tifosi genoani l'eliminazione dei rossoblù negli Ottavi di Finale della successiva edizione della Coppa Italia, ancora una volta subito dopo i calci di rigore, quando a Torino a prevalere furono i granata locali in un incontro iniziato alle ore 21,20 (con cinque minuti di ritardo sull'orario previsto) e terminato alle ore 0,01 del giorno successivo. Nel primo tempo ci fu il «botta e risposta» tra Andrea «Favo» Favilli al 14' e Lorenzo «Lollo» De Silvestri, che riportò i padroni di casa in parità otto minuti dopo, dopodiché non si registrarono altre segnature nel prosieguo dell'incontro, tempi supplementari compresi. Il momento decisivo della serie dei calci di rigore fu quando, dopo che nelle prime sette esecuzioni non si erano registrati errori da parte dei calciatori che li avevano battuti, nella quarta serie il diagonale destro a mezz'altezza del serbo Ivan «Rado» Radovanović venne deviato sul fondo in tuffo dal portiere del Torino, Salvatore «Totò» Sirigu. La successiva esecuzione vincente dello spagnolo Alejandro «Alex» Berenguer Remiro con un beffardo «cucchiaio» di destro al centro della porta diede ai granata il passaggio al turno successivo.

N. 9 Nella settima serie dei calci di rigore il «Derby della Lanterna» è deciso dalle esecuzioni di due ex calciatori della squadra avversaria

Miretti (sbagliato), Borini (rete); Bani I (rete), Bereszyński (rete); Bohinen (rete), L. Benedetti (deviato); J. Vázquez (rete), Depaoli (rete); Vogliacco (goal), Tutino (goal); Frendrup (goal), Sekulov (goal); Zanoli (respinto), Barreca (goal)

Caratterizzata dai più gravi incidenti tra le frange più estremiste delle tifoserie rossoblù e blucerchiata prima e dopo l'incontro – svoltosi, invece, in maniera assolutamente regolare – mai registratisi a Genova per un derby, la partita di Coppa Italia tra il Genoa e la Sampdoria fu la prima delle sette di Coppa Italia in cui si erano affrontati con una delle due squadre militante nella categoria inferiore (la Serie B) nelle quali a rivestire quel ruolo fosse quella fondata nel 1946. In ragione di quella differenza

di categoria il Genoa ebbe il vantaggio di giocare in casa (cioè, di fatto, con i tifosi blucerchiati a occupare solamente la Gradinata Sud e il Settore 6 del “Luigi Ferraris”). A tale privilegio per la compagine rossoblù si aggiunse quello di essere passata quasi subito in vantaggio con Andrea «l’Arciere di Cles» Pinamonti all’8’ del primo tempo, ma una gestione molto prudente della tattica di gioco la espose al pericolo di subire il pareggio, che si concretizzò al 37’ della ripresa con una rete di Fabio «il Pirata» Borini. Una modifica al regolamento della Coppa Italia introdotta in quella stagione agonistica prevedeva che si andasse a tirare i calci di rigore al termine dei tempi regolamentari. A seguito del duplice sorteggio effettuato dall’arbitro Federico la Penna di Roma il Genoa ebbe il doppio vantaggio di poter scegliere che i calci di rigore fossero tirati verso la porta sottostante la Gradinata Nord, «cuore» della tifoseria rossoblù, e per primo. La prima esecuzione, che, portando in vantaggio i rossoblù, avrebbe potuto mettere pressione agli avversari da un punto di vista psicologico, venne fallita da Fabio «Ciko» Miretti, che calciò il pallone di interno destro a mezzo metro dal palo sinistro. La deviazione del pallone sopra la traversa con le mani effettuata dal portiere genoano Leali (lo stesso che aveva difeso contro i rossoblù la porta spezzina nell’incontro di undici anni prima descritto precedentemente) del terzo calcio di rigore degli avversari, battuto con un diagonale destro da Leonardo «Leo» Benedetti, diede al Genoa la possibilità di avere tre «match-balls» (ultimi due tiri della serie regolare e primo di quella «a oltranza»), che vennero annullati dai blucerchiati, i quali, invece, sfruttarono con l’ex genoano Antonio «Frecciarossa» Barreca (tiro di interno sinistro toccato con la mano sinistra «di richiamo» protesa in alto da Leali, tuffatosi alla sua destra) il primo a loro disposizione dopo l’errore dell’ex sampdoriano Alessandro Zanoli (rasoterra di interno destro verso l’angolino basso sinistro, respinto da Marco «Gatto» Silvestri).

Stefano Massa

(membro del Comitato Storico Scientifico del Museo della Storia del Genoa)